

TUTTI I SINDACATI CRITICANO I PROVVEDIMENTI DELEGATI

Protestano gli statali in tutta Italia per le decisioni del governo sugli organici

Astensioni dal lavoro decise dai dipendenti della Pubblica Istruzione - Vivo fermento tra gli insegnanti medi ed elementari - Dichiarazioni del prof. Pagella

Il presidente del Consiglio on. Segni ha convocato ieri mattina, al Vittoriale, una riunione del Consiglio dei ministri. La riunione, terminata alle ore 13, è servita a varare gli ultimi provvedimenti rientranti nel quadro dell'attuazione della legge delega per i pubblici dipendenti, legge che è scaduta alla mezzanotte di ieri. In particolare è stata approvata la tabella organica per la amministrazione autonoma delle Poste e dei Telegraf.

Le informazioni dimostrate dal governo sul merito dei provvedimenti delegati hanno provocato l'unanime e vasto malcontento di tutte le categorie di statali. Per quanto riguarda lo stato giuridico e l'ordinamento delle carriere (materie raccolte in un nuovo Testo Unico) si è trattato della conferma dei criteri stabiliti a suo tempo dai ministri, in gran parte contro il parere dei sindacati e dell'opposizione commissioni parlamentare, e che già provocarono allora vivaci proteste tra gli interessati. A ciò si aggiunge ora la definizione degli organici e dei vari ministeri, cui si è provveduto per il rifiuto di ruoli, sia per le conseguenze del nuovo ordinamento delle carriere, sono andate deluse anche le più modeste e limitate attese dei pubblici dipendenti.

In conseguenza l'agitazione in tutti i ministeri, gli impianti e le aziende statali è ripresa in pieno.

La Direzione della Federazione Nazionale degli Statati (CGIL), tramite i propri esponenti, ha chiesto per l'attuazione della legge delega, anche in relazione alle agitazioni in atto in alcuni settori.

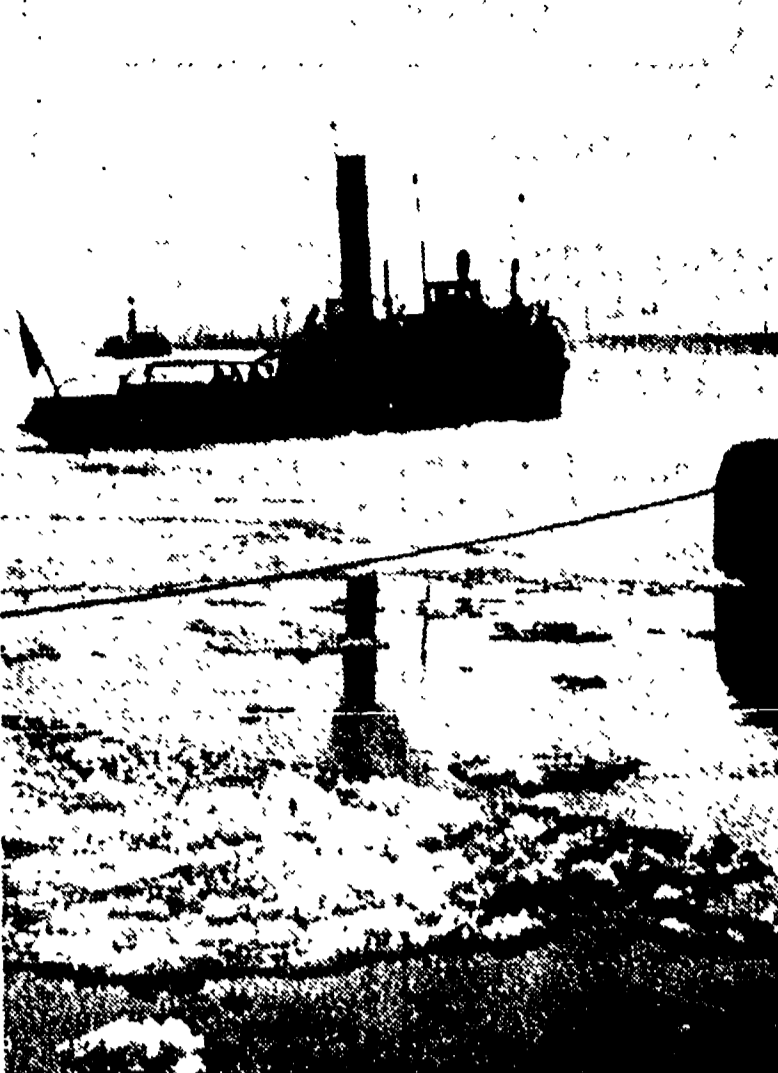
La Federazione, riservandosi di esprimere un giudizio definitivo sui decreti, non appena ne conoscerà il contenuto, deve rilevare come le prime notizie, che si hanno in materia di organici, confermano tutto l'assurdo indirizzo dato dal governo già in sede di prima fase di attuazione della legge delega, che consiste nella diminuzione delle carriere, indifferente, che suscita l'unanime protesta degli statali.

L'impostazione data dal governo al riordinamento delle carriere, in contrasto con il parere espresso dalla commissione parlamentare, ha praticamente fatto cadere, infatti, uno dei pilastri fondamentali su cui avrebbe dovuto basarsi il corretto nuovo ordinamento, quello cioè del numero aperto, della riduzione del numero dei gradi in base alle funzioni e responsabilità, e di un sistema di scatti che, per tutti i sindacati, come è noto, proporzionano scatti del 5% e criteri di applicazione rendessero sostanziale e non formale lo sganciamento della progressione di anzianità dalle promozioni.

L'abbandono di questi principi e la rinuncia, a quanto risulta dalle prime notizie, di un effettivo adeguamento dei salari, in contrasto con le esigenze di organizzazione e funzionamento dei servizi, vengono attribuiti dagli organi del tesoro a ragioni di bilancio.

Si deve ricordare, però, che queste ragioni contrastano con il rifiuto sempre opposto dal governo alla richiesta concordata dei sindacati e della commissione parlamentare, che ha permesso di avviare a soluzione la vertenza sottoposta al voto delle assemblee sindacali, e di un bilancio per oneri di personale.

A ciò si aggiunge l'impegno per oneri di personale, la Federazione nazionale statali aderente all'UIL, in un suo comunicato, «fa propria l'espressione di profonda delusione che ha pervaso tutti i pubblici dipendenti



PASSAU (Germania) - Rompi-ghiaccio in azione sul Danubio nel pressi della città per liberare il fiume dai ghiacci che lo bloccano.

Mac Millan e Eden

(continuazione dalla 1. pag.)
identico è il commento del News Chronicle, che definisce MacMillan «un dilettante». Eden se n'è andato — commenta il Daily Worker — ma la vecchia, brutale politica imperialista dei conservatori rimane. Non solo Eden ma anche MacMillan tutta la politica devono andarsene».

E' improbabile che l'offerta di qualche portafoglio minore del ministero ad alcuni «butleriani», oltre alla proposta di Butler stesso, possa da sola calmare l'apprensione della corrente moderata del partito, o quella, assai più profonda, del Labour Party, il cui «gabinetto ombra» si è riunito oggi per esaminare la situazione.

In un comunicato drammatizzato al termine della riunione si afferma che sono stati presi in considerazione «i termini costituzionali» del cambio della guardia e cioè la possibilità che il Labour Party stia preparando ad attaccare la scelta di MacMillan non solo sul terreno politico, ma anche su quello costituzionale, rettificando così le basi «giuridiche» di una richiesta di elezioni generali.

La tradizione costituzionale inglese è abbastanza vaga per rendere problematico il successo di un attacco in questa direzione, che, fra l'altro, potrebbe essere impopolare se implicasse una critica all'operato della Regina. Ma non è dubbio che la nomina di MacMillan è dovuta, come si notava ieri, non alla libera scelta del partito conservatore nel suo complesso, e tanto meno dell'elezione, ma all'influenza di alcuni uomini ultrapotenti, come lord Salisbury, il quale ha imposto un membro della sua eresia familiare alla testa del governo inglese, così come, per «cento anni fa», i suoi antenati.

Ed è, questo, un elemento che viene messo in rilievo stamane da alcuni giornali londinesi, come il News Chronicle, cui non sfugge il fatto che, ancor oggi, hanno nella politica britannica, le complesse relazioni familiari e gli interessi che legano fra loro i maggiori esponenti della classe dirigente, non meno di un tempo, la stessa influenza di Elisabetta Prima.

Solo questa potente forza ha potuto violare la consuetudine di nominare a primo ministro chi da tutti è considerato «l'uomo del momento» e che da anni ha assolto le funzioni di vice primo ministro, come appunto era il caso di Butler. Si può essere sicuri che anche nella formazione del gabinetto questi fattori «familiari» si faranno sentire, e nessuno si sorprenderebbe troppo se il genere di MacMillan, l'on. Aneurin Bevan, che ha fatto il primo incarico ministeriale dopo aver così efficacemente contribuito ad abbattere Eden. La «tragedia» dell'ex primo ministro ha oggi avuto il suo epilogo, quando Eden ha annunciato la decisione di dare le dimissioni anche da deputato e di rifiutare l'offerta di un titolo nobiliare.

GIU EN-LAI GIUNTO A VARSAVIA

VARSAVIA, 11. — Proveniente da Mosca è giunto questa mattina all'aeroporto varsoviese di Okesie il primo ministro cinese Ciu En-lai.

Ad attendere la delegazione cinese erano il primo segretario del Partito operaio unificato Gomulka, il presidente del consiglio Cyrankiewicz, membri dell'Ufficio politico del POUJ ministri, personalità della cultura ed una folla rappresentativa del Corpo Diplomatico accreditato a Varsavia.

Prendendo la parola per augurare il benvenuto al capo del governo cinese, il compagno Cyrankiewicz ha detto: «La vostra visita è profondamente e sentitamente apprezzata. Dal tempo della vostra prima visita in Polonia, l'autorità della Cina è aumentata e così la simpatia ed i sentimenti amichevoli del popolo polacco verso di essa».

Da parte sua Ciu En-lai ha pronunciato una breve allocuzione nella quale ha messo in risalto l'importanza dell'unità del mondo socialista intorno all'Unione Sovietica: «I nostri paesi — ha detto il primo ministro della Cina popolare — sono geograficamente lontani l'uno dall'altro, ma i loro cuori sono uniti. Dalla mia ultima visita, due anni orsono, il vostro paese ha conosciuto grandi successi, ma anche molte difficoltà, che sono attualmente superate a prezzo di grandi sforzi. Per riuscire a vincere queste difficoltà — ha proseguito Ciu En-lai — è necessario che tutte le forze in lotta contro i nemici del socialismo siano unite. Noi crediamo che i lavoratori polacchi e le grandi masse della gioventù sappiano superare queste difficoltà».

MEZZADRI E BRACCIANTI

(continuazione dalla 1. pag.)
tanti dei sindacati e della Confedera per continuare le trattative sulla chiusura delle contabilità colomiche. Dopo lunga discussione esse sono state nuovamente aggiornate. Il prossimo incontro avverrà il 24 gennaio.

La situazione delle campagne si è, peraltro, acuita anche per altri motivi. Le condizioni dei braccianti si vanno facendo sempre più insostenibili mentre gli agrari si oppongono tenacemente ad ogni imposizione di manodopera, alla conclusione dei patti provinciali, alla concessione della assistenza farmaceutica. Con il 1. gennaio anche i braccianti di Milano (tra i pochi considerati «privilegiati») sono stati privati della assistenza farmaceutica in seguito alla denuncia da parte degli agrari della convenzione del 1951. L'accordo permetteva all'INAM di assistere i braccianti attraverso il pagamento dei contributi (per il 30 per cento a carico dei lavoratori e per il 44 per cento a carico dei padroni).

Anche a Cremona vi è una situazione simile e ieri si sono riuniti i capilega della provincia. Nei molteplici incontri che hanno avuto luogo durante l'importante riunione, si è espresso il vasto malcontento che serpeggia nelle campagne e d'altronde si è avvertita la necessità di una politica di sviluppo e di nuove forme di lotta per mantenere l'importante conquista della assistenza «extra legem».

Esistono, in fronte allo stato di disagio dei braccianti, una delegazione del Consiglio provinciale, composta da rappresentanti della DC, del PLI, della CISL e della C. L. I. si è recata in prefettura per prospettare la gravità della situazione.

L'altra delegazione di rappresentanti del PCI del PSI, del PSDI, si è recata anche essa dal prefetto per sollecitare il suo intervento per la positiva e rapida soluzione della vertenza della assistenza.

La lotta per il lavoro è, come abbiamo detto una delle altri motivi di agitazione. La disoccupazione è infatti aumentata e proprio ieri l'ISTAT ha comunicato che nel mese di novembre il numero dei senza lavoro è cresciuto di 70.920 unità, per la quasi totalità di origine bracciantile. In questo quadro la lotta per gli impieghi assume il valore di lotta per la vita. Nei giorni scorsi braccianti e disoccupati hanno manifestato per le strade dei paesi della provincia di Caltanissetta. Coroli di lavoratori con le loro famiglie si sono recate dalle autorità locali per ottenere interessamento e aiuto. A Palermo è stato deciso per il 16 una «sciopero dei braccianti» sulla base di un patto di grande insegnamento di sinistra-leninista e dell'in-

UNA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO

200.000 lavoratori emigrati nel 1956

In una dichiarazione, il Sottosegretario agli Esteri on. Del Bo, ha affermato che l'emigrazione italiana nel 1956 è stata di 200.000 unità. Nel 1957, si prevedono invece alcune difficoltà dovute all'aumento del mercato di lavoro dei profughi ungheresi, alle flessioni verificatesi nella economia europea in seguito alla crisi di Suez, e alla ripresa della emigrazione inglese verso l'Australia.

Per contro va considerato che la richiesta di mano d'opera intracomunitaria è in continuo aumento, che 40.000 emigranti italiani verranno assistiti dal CIME e che lo stesso afflusso di profughi, come maestranze di nazionalità britannica verso il Commonwealth, può consentire un aumento delle quote riservate all'Italia a causa della preoccupazione esistente in questi Paesi di mantenere l'equilibrio razziale dell'emigrazione.

I commenti americani

WASHINGTON, 11. — I giornali d'oltreoceano non lesinano gli elogi all'Unione Sovietica, che hanno esultato nel vedere chiaramente compreso che essi ritengono i trattati di persona grata alla Casa Bianca.

«La scelta di Harold MacMillan come nuovo primo ministro britannico — scrive il New York Herald Tribune — sembra che debba incontrare grande approvazione non soltanto nel suo stesso paese ma in tutto il Commonwealth. Questa scelta è puramente a Washington, a Parigi e nelle altre capitali». Il giornale prosegue dichiarando che «MacMillan è in grado di risolvere i problemi che stanno di fronte alla Gran Bretagna, e in particolare di unire il partito conservatore, di fronteggiare la crisi economica interna derivante dalla crisi di Suez e di ristabilire l'armonia anglo-americana esistente prima di Suez».

Anche il New York Times, dopo essersi espresso in termini elogiativi verso MacMillan, ha fatto qualche cenno alla tradizione churchilliana, intellettuale, pensatore, scrittore, uomo, come ha detto su Winston Churchill, di ardita intelligenza ed indipendenza mentale. «Dichiara che i principali compiti americani che stanno dinanzi al nuovo primo ministro inglese sono: «consolidare il diviso partito conservatore contro gli attacchi del partito laburista e fare accettare la candidatura agli inglesi per una nuova «austerità» anche il danaro della questione del canale di Suez non saranno stati riparati».

Il «premier» cinese ha incontrato Kadar

(continuazione dalla 1. pag.)
Si sono auspiciati. Infine, contatti e legami più sistematici fra tutti i partiti comunisti sulla base di un grande insegnamento di sinistra-leninista e dell'in-

La lotta per il lavoro è, come abbiamo detto una delle altre motivi di agitazione. La disoccupazione è infatti aumentata e proprio ieri l'ISTAT ha comunicato che nel mese di novembre il numero dei senza lavoro è cresciuto di 70.920 unità, per la quasi totalità di origine bracciantile. In questo quadro la lotta per gli impieghi assume il valore di lotta per la vita. Nei giorni scorsi braccianti e disoccupati hanno manifestato per le strade dei paesi della provincia di Caltanissetta. Coroli di lavoratori con le loro famiglie si sono recate dalle autorità locali per ottenere interessamento e aiuto. A Palermo è stato deciso per il 16 una «sciopero dei braccianti» sulla base di un patto di grande insegnamento di sinistra-leninista e dell'in-

COME LA BRITISH-OXIGEN CONTROLLA IL 98 PER CENTO DELLA PRODUZIONE

Una inchiesta del governo inglese sui monopoli svela l'uso di sconcertanti metodi di concorrenza

La British Oxigen denuncia profitti del 25 per cento - Chiesta una riduzione dei prezzi del 50 per cento - Il «dumping», effettuato attraverso compagnie sussidiarie segrete - Nessun contributo per lo sviluppo delle ricerche scientifiche



LONDRA - Throgmorton Street, nel cuore della City

CONTINUA LO SCIOPERO NEL SULCIS

La Carbosarda rifiuta di iniziare le trattative

CARBONIA, 11. — Per il quarto giorno, lo sciopero continuato compatto, nell'industria del bacino carbonifero. Anche questa mattina circa duemila operai si sono raccolti presso la Camera del Lavoro per esaminare la situazione.

La Carbosarda non ha però risposto all'invito di avviare a soluzione la vertenza sottoposta al voto delle assemblee sindacali, e di un bilancio per oneri di personale.

Nelle assemblee che si sono tenute oggi i minatori sono stati costretti, dunque, a decidere lo sciopero anche per la giornata di domani.

(Dal nostro corrispondente)
LONDRA, 11. — Un rapporto della commissione governativa inglese d'inchiesta sui monopoli rivela oggi sconcertanti particolari sulla attività della «British Oxigen», uno dei giganti della industria inglese che controlla il 98% della produzione di ossigeno, acilene e propano.

Il rapporto rivela infatti tutto che i profitti della compagnia sono ingiustamente alti per un monopolio quasi assoluto, che con i suoi «sussidiari limitati». La «British Oxigen» denuncia un profitto del 25%, possibile solo in quanto la compagnia è in grado di imporre il prezzo dell'ossigeno sul mercato. La commissione ritiene che la «British Oxigen» potrebbe ridurre i prezzi almeno del 50% pur continuando a produrre sostanziosi profitti, ed afferma quindi che la compagnia «opera contro l'interesse pubblico».

L'ossigeno è una materia prima essenziale nella industria metalmeccanica e metallurgica, ed è usato per la saldatura e in molti altri processi produttivi. Recentemente l'uso dell'ossigeno è stato esteso nell'industria dell'acciaio dove i sistemi più moderni di produzione dipendono da ingenti rifornimenti di questo gas.

La commissione di inchiesta è riuscita ad appurare che la posizione di monopolio è stata conquistata dalla «British Oxigen» con metodi che potrebbero essere definiti «pirateschi». La «British Oxigen» ha infatti distribuito tutti i concorrenti esistenti sul mercato, ricorrendo spesso all'ausilio di compagnie sussidiarie segretamente controllate. Tali compagnie offrivano alla industria ossigeno a prezzi sostanzialmente inferiori a quelli di mercato, nel tentativo di eliminare i concorrenti, o di costringerli ad altre aziende concorrenti, e a poco a poco si sostituivano a queste come fornitori.

Il «dumping» è avvenuto in Scozia e nel Galles; in Scozia e nelle compagnie sussidiarie segrete, la «Industrial Gases», è riuscita a distruggere con il metodo del «dumping» la

concorrente «Saturen and Oxigen» ora incorporata nella «Industrial Gases».

La commissione di inchiesta è riuscita a mettere le mani su un memorandum segreto della «British Oxigen» intitolato alla sussidiaria scozzese in questione, dal quale risulta che si daranno direttive per la fissazione di prezzi per la Scozia più bassi di quelli in vigore in Inghilterra, onde «cacciare dal mercato la «Saturen and Oxigen» e i piccoli importatori, non permettendole di controllare le tre compagnie sussidiarie su scoperto solo nel 1955.

La commissione condanna inoltre la «British Oxigen» per non aver speso una sola sterlina in ricerche scientifiche per il miglioramento ed il razionalizzazione del processo produttivo e per la scoperta di nuovi processi.

La commissione ha anche notato che il monopolio di questa società, il suo disinteresse verso la ricerca scientifica non può meritarne e confermare la dunnosità sociale, messa in rilievo dalla inchiesta inglese, di privilegiare gli settori ritardi della produzione.

Una relazione di minoranza della commissione governativa propone per la «British Oxigen» la nazionalizzazione della «British Oxigen».

Il Manchester Guardian, commentando l'esito della inchiesta, sottolinea che questa ha rivelato il potere monopolistico che la «British Oxigen» ha dalla sua posizione. Ma aggiunge con un certo scetticismo: «Se è facile scoprire l'esistenza di questi piccoli imperi, non altrettanto facile è distruggerli».

L. T.

Continua la lotta degli operai della SAICI

UDINE, 11. — La SAICI, dopo aver recentemente notificato alla C.I. la decisione di licenziare 255 dipendenti lasciano intendere che tali licenziamenti sono un «accanto» poiché l'azienda, confrontata alle consimili dell'Africa e del Messico, registra una esuberanza di mano d'opera di almeno 500 unità. Per gli impiegati sembra di non essere in grado di provvedere a parte. La smentita alle difficoltà finanziarie invocate per giustificare il provvedimento giunge proprio dalla relazione all'assemblea generale dei soci della SAICI Vescova, cui la SAICI è affiliata, tenutasi nell'aprile scorso. «Nel 1955 la produzione della cellulosa e di sodio-cloro della SAICI ha raggiunto il massimo» (notostante 300 mila ore lavorative in meno dovute alla diminuzione di orario).

Gli operai della SAICI sono quindi disposti ad accettare che parte dei loro compagni di lavoro venga allontanata dalla azienda.

Presentata una lista comune CGIL-CISL all'INPS di Milano

Si prevede la formazione di una organizzazione sindacale unica nell'azienda secondo le aspirazioni dei dipendenti - La lista dell'UIL esclusa dalla competizione

Zambona (Trento) si rinnovano le frazioni. Una frazione di oltre 500 operai, che hanno presentato una lista comune con la seguente motivazione: «L'esperienza delle ultime lotte ha reso consapevoli i dipendenti dell'INPS che solo l'unità d'azione fra tutte le organizzazioni sindacali può garantire la soluzione delle varie vertenze».

Le aspirazioni unitarie sono così profondamente radicate nell'animo dell'INPS da indurre fra il personale della sede di Milano che le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, e autonome), consapevoli di questa realtà, hanno deciso, in occasione del rinnovo della Commissione interna, di presentare una lista comune con un comune programma.

Questa proposta — conclude il manifesto diffuso fra i dipendenti dell'INPS — prelude a una più omogenea organizzazione sindacale, a quel sindacato unico cui il personale dell'INPS guarda con speranza e fiducia».

La lista dell'INPS-UIL sarebbe stata invece respinta «ai sensi del regolamento del 1947».

Maltempo in Italia frane a Zambana e in Sicilia

Il tempo ha subito, nelle ultime quarantotto ore, una brusca sterzata. Da venerdì, che era stato un giorno di sole, si sono verificati alcuni episodi di pioggia, esso è passato ora al freddo.

«Alto Modenes» sono già caduti una ventina di cm di neve. Sulla stata 62, cioè al passo della Cisa, sono segnalate frane.

La neve ha fatto la sua comparsa anche sui colli intorno a Firenze, mentre in tutta la Toscana la temperatura è in diminuzione. Ieri si è avuta neve sul tutto l'arco dell'Appennino Toscano.

Col ritorno della pioggia, i

Quattro convegni della C.G.I.L.

ISTITUTO COTONIERO
Si apre oggi a Milano nella sala degli Affreschi della Società Unitaria, un importante convegno, a cui parteciperanno parlamentari, dirigenti sindacali, personalità del mondo economico e culturale, operai dei più importanti complessi tessili, per discutere una proposta di legge per la riforma dell'Istituto cotoniero italiano.

Una grave crisi ha infatti colpito il settore del cotone e le conseguenze si sono ripercosse in modo estremamente doloroso su decine di migliaia di lavoratori tessili e su una serie numerosa di piccole e medie aziende. Venerdando a questo proposito che dal 1949 in poi (e si tratta di cifre di qualche mese fa) devono essere ancora aggiornate) circa 85.000 lavoratori sono stati licenziati e altri 20.000 sospesi.

Incaricato con legge del Parlamento nel gennaio dell'anno scorso di elaborare un piano per l'organizzazione e lo sviluppo dell'industria cotone, l'Istituto elaborò un piano che presentò invece un piano che, per sviluppare l'industria cotoniera, prevede la diminuzione della produzione e l'aumento dei prezzi dei filati.

MEZZOGIORNO
Si è iniziato ieri a Palermo sotto la presidenza del Segretario generale della CGIL, il secondo convegno regionale dei sindacati e delle C.C. del Lavoro della Sicilia. Il convegno si concluderà domenica 13, con una grande manifestazione, nel corso della quale i fabbriche e miniere della Sicilia.

Sempre domenica 13 avrà luogo a Pescara un convegno regionale sotto la presidenza del Segretario confederale on. Secondo Pessi. Nello stesso giorno il Vice segretario on. Giuseppe Di Vittorio presiederà un convegno regionale a Catanzaro, al quale parteciperà anche il Segretario generale della FILEA, Riccardo Sgheda.

Questi convegni si tengono in preparazione del convegno sindacale per il Mezzogiorno indetto dalla CGIL per la fine di febbraio di quest'anno.

MONTECATINI
La Segreteria della CGIL, unitamente alle organizzazioni di categoria interessate, hanno convocato per domenica 13, presso la Camera del Lavoro di Milano, un Convegno Nazionale dei rappresentanti delle più importanti fabbriche e miniere della Montecatini.

Relatore sarà il sen. Bittosi, Segretario della CGIL. Il convegno dovrà discutere le rivendicazioni dei lavoratori del Monopolo Montecatini, e le iniziative unitarie che la situazione esige per migliorare concretamente le condizioni salariali e di lavoro dei dipendenti.

Sulla base delle rivendicazioni elaborate dalla Commissione Interna Centrale (CIC) Montecatini, la CGIL proporrà ai lavoratori che si sviluppi l'azione sindacale per migliorare le retribuzioni, ridurre gli orari di lavoro a parità di salario, estendere a